

Bibliografia citata:

- BRECCIAROLI TABORELLI L. - MASETTI E. 1991. *Valperga, località Strada Borelli. Insediamento rustico di età romana*, in *QuadAPiem*, 10, Notiziario, pp. 190-193.
- CIMA M. 1987. *Metallurgia in ambiente rurale al sito Alto Medievale di Misobolo*, in *Archeologia Medievale*, XIV, Firenze.
- CIMA M. 1991. *Archeologia del Ferro - Sistemi, materiali e processi dalle origini alla Rivoluzione Industriale*, Torino - Brescia.
- FRACCARO P. 1957. *La colonia romana di Eporedia (Irea) e la sua centuriazione*, in *Opuscula*, III, Pavia, pp. 93-121.

6. SETTIMO TORINESE. Vicolo della Torre (Palazzo Municipale).

L'area interessata dallo scavo per la fossa di un ascensore (giugno-luglio 1996) si trova in stretta aderenza con il corpo della torre medievale. I ritrovamenti avvenuti qualche anno fa (CROSETTO 1994) hanno permesso di riconoscere in questa, ancora oggi conservata fino all'altezza dell'apparato a sporgere, una parte dell'antico e imponente castello ampliato verosimilmente nel corso del Trecento. Risultava quindi di enorme interesse, anche per meglio definire le ipotesi ricostruttive del complesso, verificare se effettivamente esistesse l'attacco di un muro laterale che completasse il recinto fortificato. Lo scavo, anche se di estensione ridotta, ha fornito in questo senso utili informazioni.

L'ultimo periodo di vita si riferisce alle opere di inizio secolo, quando venne costruito l'attuale edificio delle scuole elementari, oggi trasformato in palazzo municipale. Tali depositi in parte coprivano e in parte tagliavano un muro, legato alla parete della torre. La struttura presentava una muratura in ciottoli legati con malta a forte coesione e facciavista in opera laterizia. La tipologia costruttiva appare omogenea rispetto a quella della torre. Questi elementi confermano la lettura già fornita per il complesso fortemente staccato con un profondo fossato dal terreno circostante.

Alberto Crosetto

Bibliografia citata:

- CROSETTO A. 1994. *Settimo Torinese, piazza Libertà. Castello tardo medievale*, in *QuadAPiem*, 12, Notiziario, pp. 343-344.

7. PIOBESI, Chiesa di San Giovanni ai campi. Fonte battesimale paleocristiano e strutture murarie altomedievali (tavv. CXV - CXVI).

La recentissima, quanto prematura pubblicazione di dati archeologici e di documentazione fotografica, frutto di lavori condotti nella chiesa di San Giovanni ai campi di Piobesi dalla Soprintendenza Archeologica, con un finanziamento della locale Amministrazione civica (MERLONE 1998), impone di anticipare in questo numero del *Notiziario* i risultati di uno scavo, che avrebbero ricevuto un più coerente inquadramento solo a seguito della già programmata estensione dell'indagine, per il risanamento pavimentale.

L'edificio romanico sorge a due chilometri dall'abitato, nel sito dell'attuale cimitero; pressoché integro nelle linee originarie (NIGRA 1927), conserva all'interno un notevole ciclo pittorico, da poco riesaminato con nuove proposte di datazione all'ultimo

quarto dell' XI sec. (SEGRE MONTEL 1994; EAD. 1997), ed è da tempo oggetto di un acceso dibattito imperniato sulla sua identificazione con la *plebem extra idem castellum in honore sancte Dei genitricis Marie*, fatta costruire dal vescovo Landolfo di Torino (1010-1037) (BAUDI DI VESME - DURANDO - GABOTTO 1900, doc. II; l'ultima edizione critica del testamento di Landolfo è di CANCIAN 1997). Tale ipotesi, proposta a più riprese da alcuni storici dell'architettura (ad es. TALANTI 1978; da ultimo CARITA' 1994) non è stata accolta da altri studiosi (ad es. CASIRAGHI 1979; ID. 1997), che attribuiscono il riferimento di Landolfo alla chiesa di S.Maria, nel centro di Piobesi, forse sul sito stesso dell'attuale parrocchia.

Lo scavo si è per ora limitato ad un sondaggio di m 3,00 ca. di lato, in corrispondenza dell'ultima campata della navata S della chiesa; lo scopo era quello di verificare la consistenza della stratificazione archeologica, la presenza di sepolture, lo stato e la profondità delle fondazioni dei muri perimetrali. I risultati dovevano servire per una corretta progettazione del risanamento, che tenesse nel debito conto - per quanto possibile in relazione ai problemi statici - le esigenze di una preliminare o contestuale indagine archeologica, ad oggi non ancora avviata.

Contemporaneamente si è proceduto alla ripulitura di un saggio a ridosso del settore centrale del perimetrale N; esso venne lasciato volutamente aperto all'ultimazione delle opere di consolidamento dell'edificio attuate nel 1970 dall'allora Soprintendenza ai Monumenti e le sezioni di terra furono protette con muricci in mattoni.

A quasi trent'anni di distanza da quei lavori, si intravedevano i resti di una struttura muraria, ormai nascosta da detriti e materiali eterogenei; una volta rimessa in luce, ne risultava possibile l'identificazione con un fonte battesimale, obliterato al momento della fabbrica della chiesa romanica. Da quanto emerge da una relazione inedita di Clara Palmas, direttrice del restauro, recentemente riproposta in una conferenza presso la Società piemontese di archeologia e belle arti, tale ipotesi interpretativa sarebbe già stata avanzata negli anni '70 ma, non divulgata, non aveva trovato menzione nei successivi studi sull'edificio, peraltro limitati alle fasi architettoniche e decorative di epoca romanica (ad es. TALANTI 1978; CARITA' 1994; TOSCO 1997; cfr. la stessa PALMAS 1987, pp. 16-17 e nota 7).

La struttura, di forma circolare, con un diametro interno di m 1,30 ca., è ampiamente lacunosa sul lato S, per uno scasso dovuto probabilmente all'inserzione di una sepoltura; essa è delimitata da un muretto con cinque corsi sovrapposti di mattoni di modulo romano, legati da una tenace malta chiara. Al suo interno, in corrispondenza della sezione evidenziata dalla frattura, si legge un'articolazione della vasca in almeno due fasi: la più antica, con una stesura di cocciopesto gettato direttamente sul fondo in mattoni; successivamente si procedette ad un innalzamento della quota interna di m 0,40 ca., con un riempimento di malta mista a frt. laterizi di medie dimensioni, portando verosimilmente il fondo alla quota del pavimento della chiesa. Pare quindi ipotizzabile, dal momento che la parete esterna del fonte risulta, nella parte conservata, costruita contro terra, che la struttura primitiva fosse incassata nel pavimento, con un fondo ad una quota di - m 0,40-0,50 rispetto al piano di calpestio in uso; nella seconda fase, è verosimile immaginare anche la sopraelevazione del parapetto, emergente dal pavimento.

Pur nell'assenza di ulteriori resti strutturali relativi al battistero, che solo uno scavo in estensione potrà recuperare, i confronti proponibili, nell'ambito della diocesi di Torino, orienterebbero la datazione della fase originaria alla fine del V-VI sec. (cfr. PEJRANI - BARICCO in stampa). Il fonte di Piobesi, di forma circolare, presenta infatti dimensioni piuttosto contenute, rispetto a quello tipologicamente analogo e datato al V secolo, della chiesa di S. Gervasio di Centallo (Cn); le misure parrebbero meglio confrontarsi con quelle del battistero di S. Ponso Canavese, dove è stato messo in luce

un fonte di forma ottagonale del VI secolo.

Suggestiva, anche se con un ampio margine di dubbio, è l'ipotesi di collegare alla più tarda fase d'uso del fonte e quindi dell'edificio battesimale che lo conteneva, l'abside emersa nel sondaggio realizzato nel '97 nella navata meridionale. Posta ad una profondità di m 0,90 dal pavimento attuale, essa è conservata solo negli ultimi corsi di fondazione, legati da argilla; la tecnica costruttiva è particolare: quattro grandi blocchi lapidei - verosimilmente basoli stradali reimpiegati - che occupano quasi per intero lo spessore del muro (m 0,80 ca.) si alternano ad una sorta di riempimento in pietrame. La curvatura dell'absidiola è piuttosto irregolare, ma ciò non dovrebbe stupire, visto che si tratta della parte basamentale della struttura.

La ricostruzione romanica potrebbe aver ricalcato in parte la facciata ed il perimetrale S di una chiesa altomedievale triabsidata, ampliando il nuovo edificio verso E e N.

Il nostro sondaggio ha messo anche in evidenza brevi settori delle fondazioni del lato meridionale della chiesa romanica, che si presentano analoghe a quelle documentate fotograficamente nel '70 nel corso della sottofondazione del perimetrale N; regolari filari di ciottoli legati da malta grigia scendono alla profondità di m. 1,30 dal calpestio attuale. La stessa omogenea tessitura è stata ulteriormente verificata sul lato esterno delle absidi, nel corso di modesti sondaggi conoscitivi per la progettazione del consolidamento.

L'edificio attuale che, come abbiamo visto, ingloba una chiesa battesimale della fine del V secolo, è quindi una costruzione omogenea, riconducibile al periodo romano, da taluni attribuita agli ultimi decenni del X sec. (NIGRA 1927; PALMAS 1987), da altri all'età landolfiana (CARITA' 1994; TOSCO 1997).

Molto difficilmente lo scavo archeologico potrà fornire più precisi dettagli cronologici sull'impianto del Mille, mentre consentirà - soprattutto se verrà ampliato il campo d'indagine, con lavori interdisciplinari su una porzione più estesa di territorio - il recupero di nuovi dati sull'articolazione degli antichi insediamenti, senza dare per scontate continuità e sovrapposizioni tra centro romano ed edificio di culto tardoantico e medievale, ancora ribadite nell'ultimo studio sulla chiesa (MERLONE 1998). Le indagini archeologiche sui primi edifici di culto nella nostra regione, attestano infatti, pur comprendendo numerose varianti, che le nuove strutture si impostarono al di fuori delle maglie insediative esistenti, in posizioni decentrate ed al servizio di più centri o di un abitato sparso (MICHELETTO - PEJRANI BARICCO 1997).

Attualmente, peraltro, i dati ricavati dai reperti finora noti non paiono così determinanti: la stele funeraria di *VENNONIVS CLEMENS* (CIL V, 7338), murata dalla seconda metà dell'Ottocento sulla facciata del S. Giovanni, ne costituiva ancora nel secolo precedente la soglia (BARTOLI 1878; FERRERO 1883; ID. 1902), ma non vi sono dati sulla sua provenienza, essendo consueto l'utilizzo di materiali antichi, non necessariamente reperiti sul luogo stesso delle costruzioni romaniche. Ciò vale anche per il laterizio con bollo, reimpiegato nel pavimento del presbiterio (NIGRA 1927, tav. IV; FERRERO 1902, p. 51) (attualmente conservato nel Palazzo municipale di Piobesi), oggetto di ripetuti rimaneggiamenti e riconducibile, nell'assetto attuale, ad un momento decisamente tardo.

Per la stessa importante stele sepolcrale di *Publicus Attianus* (CIL V, 7103), già esposta nel cortile dell'Università e attualmente conservata nel Museo di Antichità di Torino, i dati sulla provenienza sono tutt'altro che certi; il suo ritrovamento a Piobesi fu sostenuto dal Ferrero (FERRERO 1883; ID. 1902), il quale si basava su un'osservazione del Durandi (DURANDI 1803, p. 108) secondo cui al momento della pubblicazione del marmo, Ricolvi e Rivautella (RIVAUTELLA - RICOLVI 1747) non avrebbero tenuto conto di un'indicazione manoscritta, in seguito non più reperita, che ne accreditava il ritrovamento in quel concentrico.

Diverse possono essere, infine, le considerazioni sulla presenza del miliario tardo-romano, ancora oggi collocato nella chiesa, dove serviva da sostegno per l'acquasantiera; pur in assenza di dati sulla provenienza, esso era già stato considerato, insieme a quello recuperato presso il castello del Drosso, in uscita da Torino, indizio dell'antico tracciato che collegava *Augusta Taurinorum* a *Forum Vibii Caburrum* (FERRERO 1902). L'esistenza della strada è ora ulteriormente confermata dai basoli reimpiegati nell'abside della chiesa battesimale altomedievale, costruita evidentemente quando il percorso non era più in uso.

Egle Micheletto

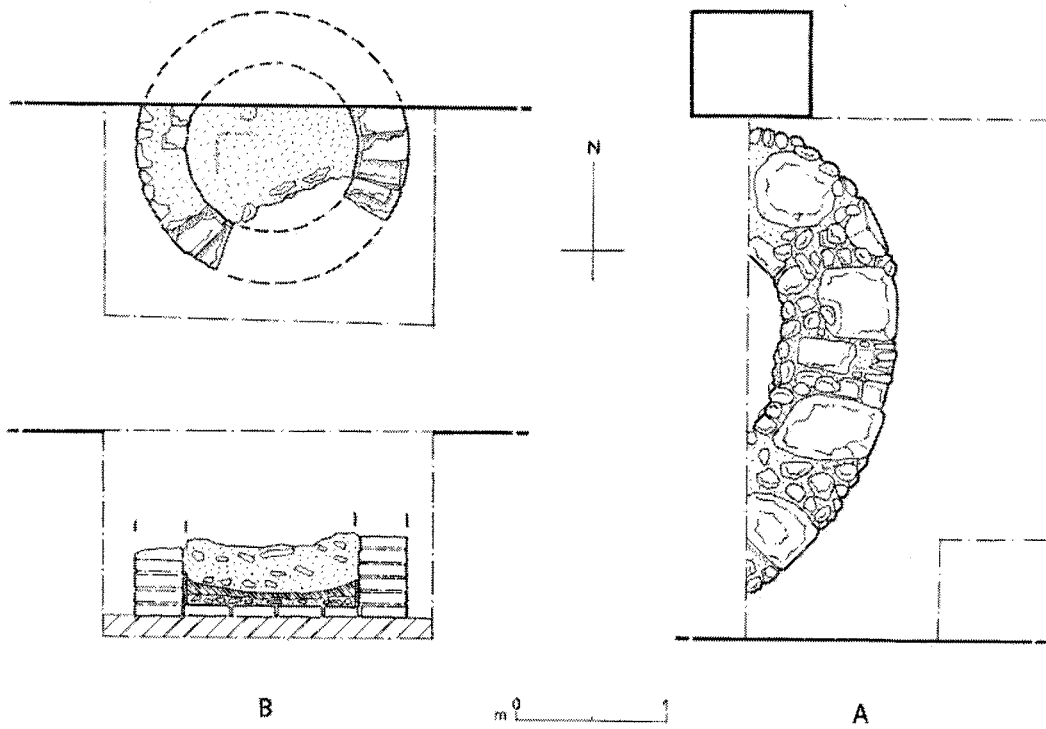
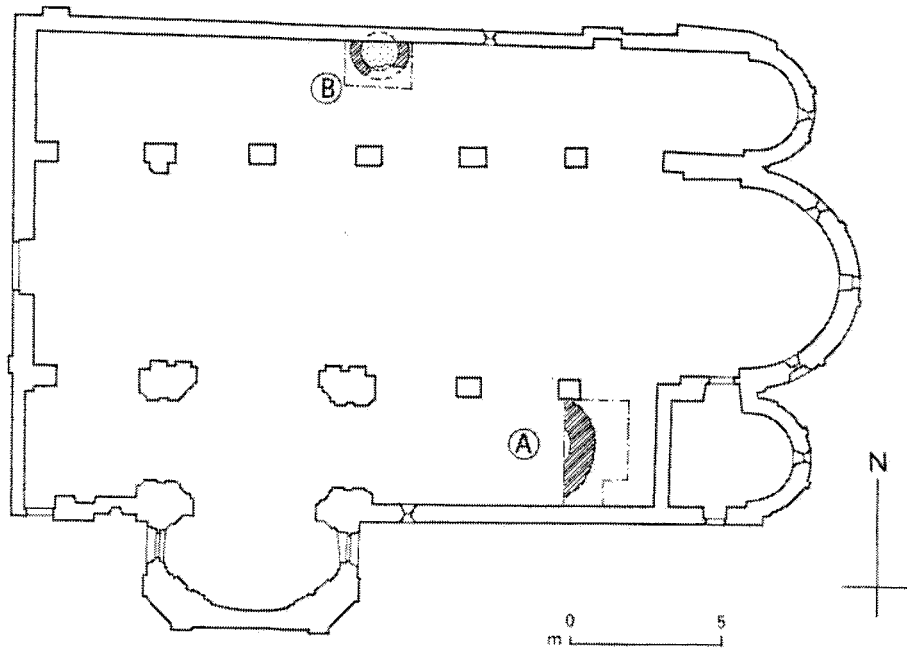
Bibliografia citata:

- BARTOLI G. 1878. *Libro di memorie antiquarie*, a cura di V. Promis, in *Atti SPABA*, II, pp. 281-328.
- BAUDI DI VESME B. - DURANDO E. - GABOTTO E. 1900 (a cura di). *Cartario dell'abazia di Cavour fino all'anno 1300*, Pinerolo (BSSS, III/1).
- CANCIAN P. 1997. *Il testamento di Landolfo: edizione critica*, in *Il rifugio del vescovo. Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino*, a cura di G.P. Casiraghi, Torino, pp. 31-43.
- CARITA' G. 1994. *Itinerario architettonico*, in *Piemonte Romanico*, a cura di G. Romano, Torino, pp. 59-142.
- CASIRAGHI G.P. 1979. *La diocesi di Torino nel Medioevo*, Torino (BSS, CLXXXXVI).
- DURANDI J. 1803. *Notizie dell'antico Piemonte Transpadano*, Torino.
- FERRERO E. 1883. *Iscrizioni romane di Piobesi Torinese*, in *ATorino*, IV, pp. 298-301.
- FERRERO E. 1902. *Piobesi Torinese. Antichità dell'età romana scoperte nel territorio del comune*, in *NSc*, 1902, pp. 49-52.
- MERLONE R. 1998. *La "plebs de Publiciis" e le chiese di San Giovanni e di Santa Maria*, in *BSBS*, pp. 5-63.
- MICHELETTO E. - PEJRANI BARICCO L. 1997. *Archeologia funeraria e insediativa in Piemonte tra V e VII secolo*, in *L'Italia centro-settentrionale in età longobarda, Atti del Convegno* (Ascoli Piceno, ottobre 1995), Firenze pp. 295-344.
- NIGRA C. 1927. *La chiesa di S. Giovanni di Piobesi*, in *BTorino*, XI, pp. 65-71.
- PALMAS C. 1987. *Molteplici aspetti dell'architettura romanica in area biellese*, in *La chiesa di S. Maria di Netro, storia e restauro*, a cura di P. Astrua e D. Biancolini, Torino, pp. 15-20.
- PEJRANI BARICCO L. in stampa. *Chiese battesimali in Piemonte: scavi e scoperte*, in *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi*, CNAC VIII, (Genova - Sarzana - Albenga - Finale Ligure - Ventimiglia, 21-26 settembre 1998).
- RIVAUTELLA A. - RICOLVI G.P. 1747. *Marimora Taurinensia dissertationibus et notis illustrata*, II, Torino.
- SEGRE MONTEL C. 1994. *La pittura monumentale*, in *Piemonte romanico*, a cura di G. Romano, Torino, pp. 257-284.
- SEGRE MONTEL C. 1997. *La pittura nel torinese: gli affreschi di Piobesi*, in *Storia di Torino*, I, a cura di G. Sergi, Torino, pp. 417-424.
- TALANTI A.M. 1978. *L'Eglise Saint-Jean-des-Champs de Piobesi*, in *Congrès Archéologique du Piémont*, Parigi, pp. 426-431.
- TOSCO C. 1997. *Architettura e scultura landolfiana*, in *Il rifugio del vescovo. Testona e Moncalieri nella diocesi medievale di Torino*, a cura di G.P. Casiraghi, Torino, pp. 161-205.

8. BEINASCO, Chiesa della Confraternita di S. Croce (tav. CXVII).

Lo scavo all'interno della Chiesa della Confraternita di S. Croce, situata in piazza Alfieri a Beinasco, è stato realizzato tra novembre e dicembre 1996 per la trasformazione dell'edificio in sala consiliare destinata al Comune di Beinasco.

La chiesa, costruita da Bernardo Vittone alla metà del XVIII secolo, ha orienta-

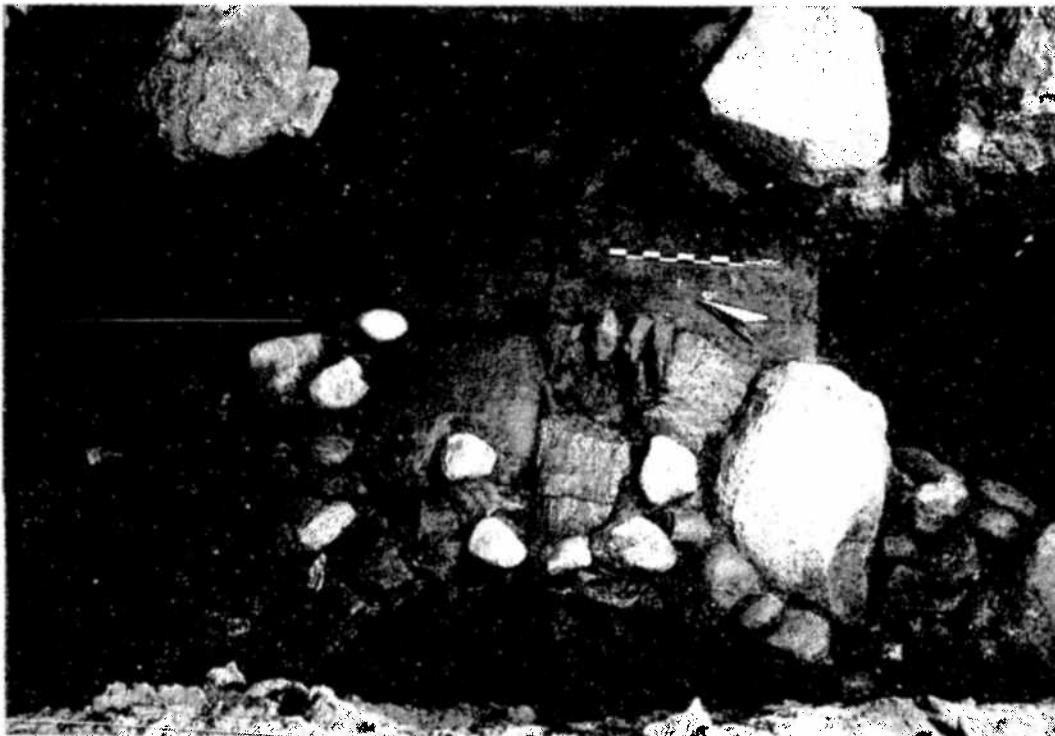


PIOBESI (TO). S. Giovanni al campo. Planimetria della chiesa con indicazione delle aree di scavo e dettaglio dei resti murari emersi (fonte battesimale e abside) (dis. G. Abrardi).

a



b



PIOBESI (TO). S. Giovanni al campo. a) Il fonte battesimale; b) absidiola altomedievale.